

Tendenze dell'occupazione femminile nel 2024

NOTA FLASH

Marzo 2025

UFFICIO STUDI

Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro

info@fondazionestudi.it

L'occupazione femminile cresce più di quella maschile

Nel 2024, l'occupazione femminile ha corso più di quella maschile. Se nel dopo covid, le donne avevano fatto più fatica a recuperare i livelli occupazionali, nel 2024 (il dato si riferisce alla media dei primi nove mesi) il tasso di crescita delle lavoratrici (+2,3%) è stato di gran lunga superiore a quello degli uomini (+1,4%) (tab. 1).

Complessivamente l'occupazione femminile ha avuto un incremento netto di 227 mila lavoratrici su 413 mila nuovi occupati; ciò significa che le donne hanno determinato il 55% del saldo occupazionale dell'anno.

Anche con riferimento al quinquennio 2019-2024, l'occupazione femminile registra una crescita più sostenuta con un tasso di crescita del 3,9%, superiore al 3,2% degli uomini.

Tab. 1 - Occupate per area geografica, Media primi 3 trim. 2019-2022-2023 (val. ass. e var. %)

	Donne	Uomini
Numero (in migliaia)		
2019	9.779	13.324
2023	9.937	13.567
2024	10.164	13.753
Variazione (in migliaia)		
2019-2024	385	429
2023-2024	227	186
Var. %		
2019-2024	3,9	3,2
2023-2024	2,3	1,4

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Il positivo andamento si riverbera su tutti i principali indicatori del mercato del lavoro. Aumenta infatti il tasso di occupazione, passato dal 50,1 del 2019, al 52,2 del 2023 al 53,6 del 2024 (riferimento al terzo trimestre) mentre si riduce sensibilmente quello di disoccupazione, passato dal 10,3 del 2019, all'8,7 del 2023 al 6,2 del 2024 (tab. 2).

Tab. 2 - Tasso di occupazione, di disoccupazione e di attività femminile in Italia, 3° trim 2019-2024 (val. %)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione	50,1	48,0	49,9	50,9	52,2	53,6
Tasso di disoccupazione	10,3	11,8	10,6	9,4	8,7	6,2
Tasso di attività	55,9	54,4	55,8	56,1	57,2	57,1

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La crescita occupazionale ha riguardato in modo significativo le fasce d'età più adulte, in particolare le 55-64enni. Tra 2019 e 2024, l'incremento è stato di 354 mila occupate (+18,9%) mentre il tasso di occupazione è passato dal 43,9 al 49,1 (tab. 3). La creazione di maggiori opportunità occupazionali ha avuto un ruolo determinante nel favorire la permanenza al lavoro in una fascia d'età che per molte donne presenta rilevanti problemi di conciliazione tra vita professionale e familiare. Ma non vanno trascurati anche gli effetti derivanti dal progressivo innalzamento dell'età di pensionamento e dall'invecchiamento della forza lavoro, che tendono a far crescere la rilevanza di tale componente anagrafica (fig. 1).

Anche tra le giovani si riscontrano dinamiche molto positive. Tra le 25-34enni, l'occupazione aumenta del 6% con un saldo di oltre 100 mila occupate. Mentre tra le under25 la crescita è dell'1,6%. Tra le prime, il tasso di occupazione passa dal 54,3 al 60,8.

Tab. 3 - Andamento occupazione femminile per classe d'età, Media primi 3 trim. 2019-2024 (val. ass. e var. %)

	2019-2024			
	2019	2024	V.a.	Var.%
15-24 anni	423	430	7	1,6
25-34 anni	1732	1.836	104	6,0
35-44 anni	2498	2.309	-190	-7,6
45-54 anni	3040	3.090	50	1,6
55-64 anni	1874	2.229	354	18,9
65-89 anni	210	270	60	28,6
Totale	9779	10.164	385	3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

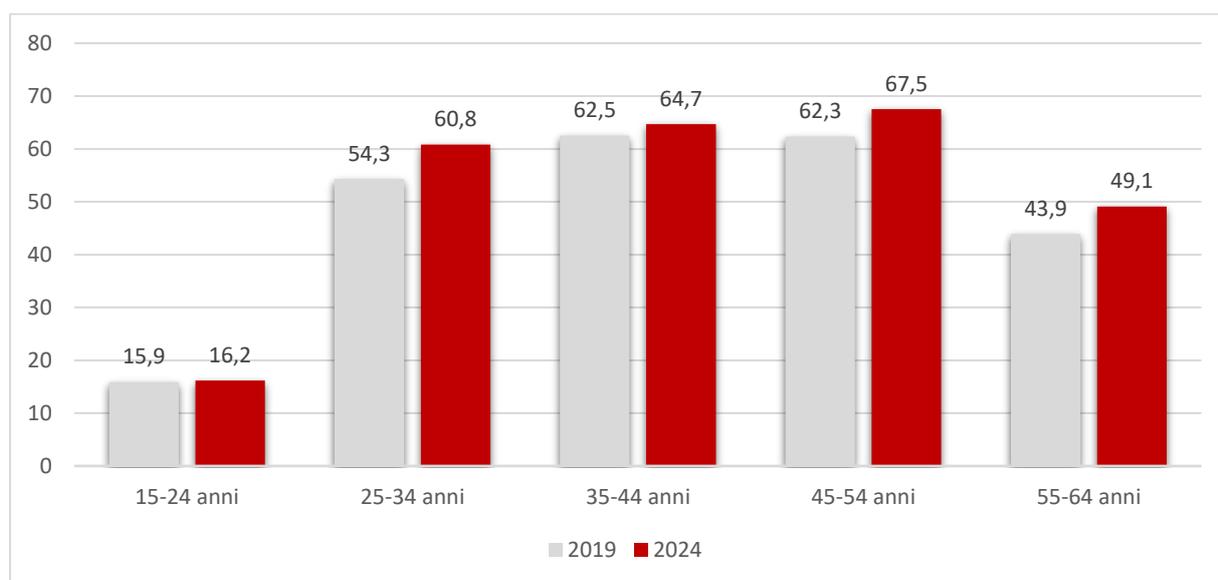
Si registra invece una diminuzione importante dei livelli occupazionali nelle fasce d'età centrali.

Tra le 35-44enni, l'occupazione cala di 190 mila unità (-7,6%), ma il dato è riconducibile al forte decremento demografico che sta interessando tale componente. I livelli di partecipazione al lavoro risultano infatti in aumento passando dal 62,5 al 64,7.

Questi crescono di misura anche nella fascia d'età 45-54 anni (dal 62,3 al 67,5), dove invece il saldo delle occupate, in termini numerici, risulta più contenuto (+1,6%).

Tali dati sono riconducibili alle dinamiche demografiche che stanno avendo un impatto profondo sul mercato del lavoro e su quello femminile in particolare, determinando un sempre più rapido slittamento in avanti dell'età media delle lavoratrici, pur in presenza di un innalzamento dei livelli occupazionali in tutte le fasce d'età.

Fig. 1 - Tasso di occupazione femminile per classe d'età, 3 trim. 2019-2024 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Aumentano i profili più qualificati del lavoro

A fare da motore alla crescita dell'occupazione sono stati i servizi, dove è occupato l'84% delle donne: tra 2019 e 2024, il numero delle lavoratrici è aumentato di 278 mila unità (+3,4%). I settori più dinamici sono stati i servizi di informazione e comunicazione (+26,3%), i comparti sanità e istruzione (+6,4%) e il commercio (+5,1%) (tab. 4).

Tab. 4 - Occupate per settore, Media primi 3 trim. 2019-2024 (val. ass. e var. %)

	2019	2024	2019-2024 (diff.)	2019-2024 (var. %)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	225	204	-21	-9,3
INDUSTRIA	1.270	1.398	128	10,1
Attività manifatturiere	1.186	1.265	79	6,7
Costruzioni	84	133	49	58,0
SERVIZI	8.283	8.561	278	3,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.341	1.409	68	5,1
Trasporto e magazzinaggio	232	237	6	2,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	756	770	14	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	185	234	49	26,3
Attività finanziarie e assicurative	284	288	3	1,1
Servizi alle imprese	1.322	1.337	14	1,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	438	435	-3	-0,8
Istruzione e sanità	2.515	2.676	161	6,4
Altri servizi collettivi e personali	1.210	1.176	-34	-2,8
TOTALE	9.779	10.164	385	3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Anche il settore industriale ha offerto interessanti opportunità di crescita all'occupazione femminile, con un incremento di 128 mila lavoratrici (+10,1%), distribuite tra attività manifatturiere (79 mila) e costruzioni (49 mila).

Resta complessivamente più contenuta la dinamica nel settore turistico (l'occupazione aumenta dell'1,9%), nelle attività finanziarie e assicurative e nei servizi alle imprese (+1,1%).

La crescita occupazionale si è accompagnata anche a un miglioramento della condizione professionale e contrattuale delle donne.

Aumenta infatti il numero delle occupate tra le professioni qualificate e tecniche (+7,7% tra 2019 e 2024). Crescono, tra queste, soprattutto quadri, dirigenti e imprenditrici (+31%), ma anche le professioni intellettuali (+6,5%) e tecniche (+6,8%) (tab. 4). Su 385 mila nuove occupate, 284 mila rientrano tra le professioni a elevata qualificazione (tab. 5).

Tab. 5 - Occupate per professione, Media primi 3 trim. 2019-2024 (val. ass. e var. %)

	2019	2024	2019-2024 (Diff.)	2019-2024 (var. %)
Qualificate e tecniche	3.703	3.987	284	7,7
Dirigenti e imprenditori	153	200	47	31,0
Professioni intellettuali	1.893	2.016	123	6,5
Professioni tecniche	1.658	1.771	113	6,8
Impiegati e addetti al commercio e servizi	4.258	4.415	157	3,7
Impiegati	1.706	1.793	87	5,1
Vendita e serv. personali	2.552	2.621	70	2,7
Operari e artigiani	695	708	13	1,9
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	406	416	10	2,6
Conduttori di impianti	289	292	3	0,9
Personale non qualificato	1.114	1.043	- 72	-6,4
Forze armate	9	12	3	33,5
Totale	9.779	10.164	385	3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Anche il settore impiegatizio, tradizionale bacino di occupazione, registra un saldo positivo rilevante (+3,7% tra 2019 e 2024), soprattutto tra le impiegate (+5,1%), mentre si riduce del 6,4% l'occupazione non qualificata.

Con riferimento alla condizione occupazionale, si conferma l'aumento del lavoro dipendente (+5,3%) e in particolare di quello a tempo indeterminato (+6,5%). Il lavoro autonomo femminile non ha invece ancora recuperato i livelli pre-covid (-2,6%) (tab. 6).

Tab. 6 - Occupate per condizione, Media primi 3 trim. 2019-2024 (val. ass. e var. %)

	2019	2024	2019-2024 (diff)	2019-2024 (var. %)
INDIPENDENTI	1.677	1.634	- 43	-2,6
DIPENDENTI	8.102	8.530	428	5,3
tempo determinato	1.398	1.389	- 8	-0,6
tempo indeterminato	6.704	7.140	436	6,5
TOTALE	9.779	10.164	385	3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Il Mezzogiorno fa da traino, ma crescono di poco i livelli di partecipazione delle donne al lavoro

Il Mezzogiorno è l'area del Paese che ha registrato i livelli di crescita più elevati. Tra 2019 e 2024 l'incremento dell'occupazione femminile è stato del 6,4%, il doppio del Centro (3,1%) e del Nord (3,2%); nell'ultimo anno (2023-2024) la crescita è stata del 3,9%, superiore a quella del Centro (3,1%) e del Nord (1,3%) (tab. 7).

Complessivamente, dal 2019, si contano nel Mezzogiorno 146 mila occupate in più; solo nell'ultimo anno sono state 90 mila.

Tale dinamica ha avuto riflessi importanti su tutti i principali indicatori. Il tasso di occupazione femminile, nelle regioni del Sud è aumentato significativamente, passando dal 33,2 del terzo trimestre 2019 al 36,9 del terzo trimestre 2024 (+3,7 punti percentuali) (tab. 8).

Tuttavia, i livelli restano largamente al di sotto della media nazionale, del Centro, che ha assistito a una crescita altrettanto rilevante della partecipazione femminile al lavoro (dal 57,1 al 60,8), e del Nord, dove il tasso di occupazione nel 2024 è del 62,8.

Tab. 7 - Occupate per area geografica, Media primi 3 trim. 2019-2024 (val. ass. e var. %)

	Nord	Centro	Mezzogiorno
Numero occupate (in migliaia)			
2019	5314	2195	2270
2023	5414	2197	2326

2024	5484	2264	2416
Variazione (in migliaia)			
2019-2024	170	69	146
2023-2024	70	67	90
Variazione %			
2019-2024	3,2	3,1	6,4
2023-2024	1,3	3,1	3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Tab. 8 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività, per macro area, 3° trim. 2019-2024 (val. %)

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di attività	
	2019	2024	2019	2024	2019	2024
Nord	60,0	62,8	7,0	4,2	64,6	65,6
Centro	57,1	60,8	8,2	4,7	62,2	63,8
Mezzogiorno	33,2	36,9	18,7	11,5	40,9	41,8
Italia	50,1	53,6	10,3	6,2	55,9	57,1

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

È peraltro da segnalare, come l'incremento occupazionale nelle regioni del Mezzogiorno vada collegato più a una riduzione dei livelli di disoccupazione (passati da 18,7 a 11,5) che non a una aumentata propensione delle donne del Sud al lavoro.

Malgrado il miglioramento dello scenario e l'aprirsi di nuove opportunità, la partecipazione femminile al lavoro resta nelle regioni del Sud ancora molto bassa.

Il tasso di attività ha registrato negli ultimi cinque anni un debole incremento, passando da 40,9 a 41,8 (0,9 punti percentuali): questo è stato inferiore a quello del Centro (dal 62,2 al 63,8) e del Nord (dal 64,6 e 65,6).

Tali dinamiche appaiono peraltro fortemente diversificate sul territorio, e in particolare al Meridione.

Tra le regioni che hanno registrato, tra 2019 e 2024, la maggiore crescita dell'occupazione femminile vi sono Sicilia (+12,8%), Puglia (+8,9%) e Basilicata (+8,2%). A

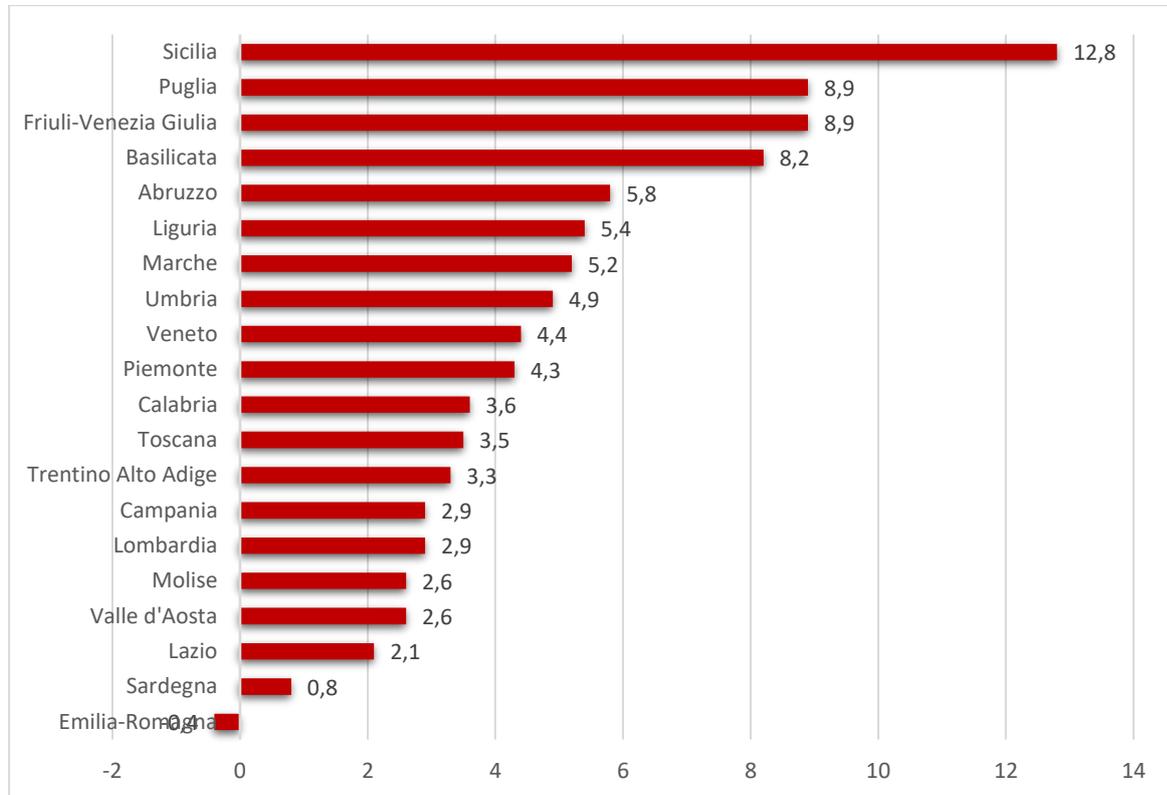
queste si unisce il Friuli Venezia Giulia (+8,9%), che partiva però da livelli occupazionali già elevati (tab. 9 e fig. 2).

Non tutto il Mezzogiorno ha performato allo stesso modo: presentano infatti livelli di crescita mediamente più bassi la Campania (+2,9%) il Molise (+2,6%) e soprattutto la Sardegna (+0,8%).

Tab. 9 - Var. % occupazione femminile, per regione, Media primi 3 trim. 2019-2024 (var. %)

	2019-2024			
	2019	2024	V.a.	Var. %
Piemonte	800	835	35	4,3
Valle d'Aosta	26	27	1	2,6
Liguria	267	281	14	5,4
Lombardia	1938	1995	57	2,9
Trentino Alto Adige	226	234	8	3,3
Veneto	923	964	40	4,4
Friuli-Venezia Giulia	220	239	20	8,9
Emilia-Romagna	914	910	-4	-0,4
Toscana	720	745	25	3,5
Umbria	160	168	8	4,9
Marche	279	293	15	5,2
Lazio	1036	1058	22	2,1
Abruzzo	198	209	12	5,8
Molise	41	42	1	2,6
Campania	592	609	17	2,9
Puglia	437	476	39	8,9
Basilicata	69	75	6	8,2
Calabria	190	197	7	3,6
Sicilia	490	553	63	12,8
Sardegna	253	255	2	0,8

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Fig. 2 - Var. % occupazione femminile, per regione, Media primi 3 trim. 2019-2024 (var. %)

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La variazione occupazionale è un indicatore importante, che risente tuttavia dei cambiamenti demografici. Se si osserva l'andamento del tasso di occupazione (occupati su totale della popolazione), gli incrementi più significativi si registrano in molte regioni del Centro Nord: in Umbria (+7,2 punti), Val d'Aosta (+6,2 punti) e Friuli (+5,4). Al Sud, sono Molise (+6), Sicilia (+5,3) e Basilicata (+5) a registrare lo scarto più significativo (tab. 10 e 11).

In tutte le regioni indicate, oltre a una riduzione del tasso di occupazione, si assiste a una crescita significativa del tasso di attività femminile.

Tab. 10 - Tasso di occupazione femminile 15-64 anni, 3 trim 2019-2024 (val. %)

	2019	2024	Diff. 2019-2024
Piemonte	58,5	62,7	4,2
Valle d'Aosta	62,8	69,0	6,2
Liguria	58,0	60,9	2,8
Lombardia	59,7	62,1	2,4
Trentino Alto Adige	65,7	67,8	2,1
Veneto	58,2	62,9	4,6
Friuli-Venezia Giulia	60,0	65,4	5,4
Emilia-Romagna	63,4	63,0	-0,4
Toscana	61,5	65,7	4,1
Umbria	56,6	63,8	7,2
Marche	58,0	62,8	4,7
Lazio	54,2	56,8	2,6
Abruzzo	48,0	52,1	4,2
Molise	41,6	47,7	6,0
Campania	28,2	31,4	3,3
Puglia	33,3	37,0	3,8
Basilicata	37,2	42,1	5,0
Calabria	31,4	32,9	1,6
Sicilia	29,9	35,2	5,3
Sardegna	50,0	51,8	1,7

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Tab. 11 - Tasso di attività femminile 15-64 anni, 3 trim 2019-2024 (val. %)

	2019	2024	Diff. 2019-2024
Piemonte	65,2	65,8	0,6
Valle d'Aosta	67,6	71,7	4,1
Liguria	65,1	64,0	-1,1
Lombardia	63,5	64,5	1,0
Trentino Alto Adige	68,7	68,8	0,1
Veneto	62,1	65,4	3,3
Friuli-Venezia Giulia	64,6	68,7	4,1
Emilia-Romagna	67,9	66,8	-1,1
Toscana	66,0	68,1	2,1
Umbria	62,4	66,3	3,9
Marche	64,1	66,7	2,6
Lazio	59,5	60,0	0,5
Abruzzo	56,0	56,1	0,1
Molise	49,5	51,1	1,6
Campania	36,3	37,3	1,0
Puglia	40,1	40,2	0,1
Basilicata	42,3	46,4	4,1
Calabria	39,7	37,5	-2,2
Sicilia	37,9	40,9	3,0
Sardegna	56,5	55,4	-1,1

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

I territori italiani: dall'affanno alla vitalità

Le importanti dinamiche che hanno investito l'occupazione femminile risultano differenziate a livello territoriale, inserendosi in un quadro di contesto già connotato da forti divari di base.

Proprio l'eccezionalità della crescita avuta in alcune regioni del Mezzogiorno rende interessante un'analisi a livello provinciale, che consenta di valutare quanto i singoli territori stiano intercettando la positiva fase.

Con riferimento alla crescita occupazionale, le province che registrano le migliori performance sono Lecce, Frosinone, Chieti e Benevento, con un incremento nel quadriennio considerato, superiore al 15% (tab. 12 e fig. 3).

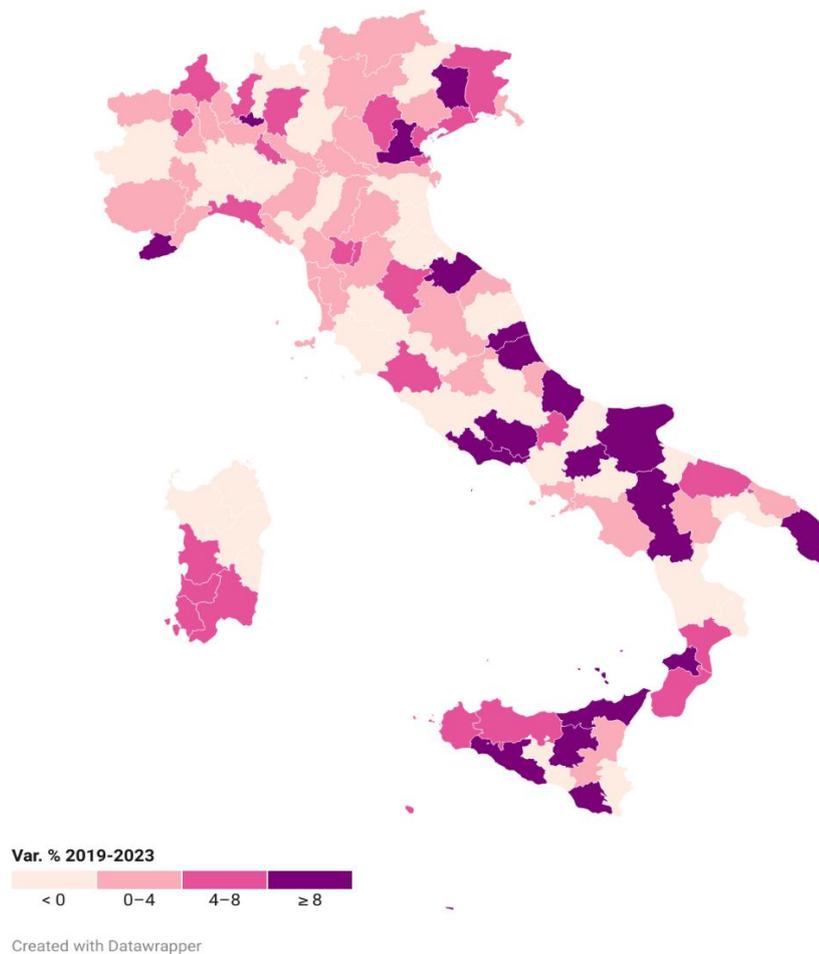
Non mancano province che registrano invece una riduzione dell'occupazione, in alcuni casi anche significativa, come Sassari, Siracusa, Fermo, Terni e Caltanissetta.

Considerando invece il tasso di occupazione, nel 2023, la provincia con il livello più alto risultava Bologna (69,4), seguita da Bolzano, Aosta, Trieste, Belluno, Monza e Firenze (tab. 13 e fig. 4).

Tab. 12 - Prime dieci province per crescita dell'occupazione femminile, 2019-2023 (var. %)

	Var. %		Var. %
Lecce	27,4	Messina	14,0
Frosinone	19,9	Agrigento	14,0
Chieti	16,8	Enna	13,1
Benevento	15,1	Monza e della Brianza	12,3
Ascoli Piceno	14,5	Padova	11,3

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

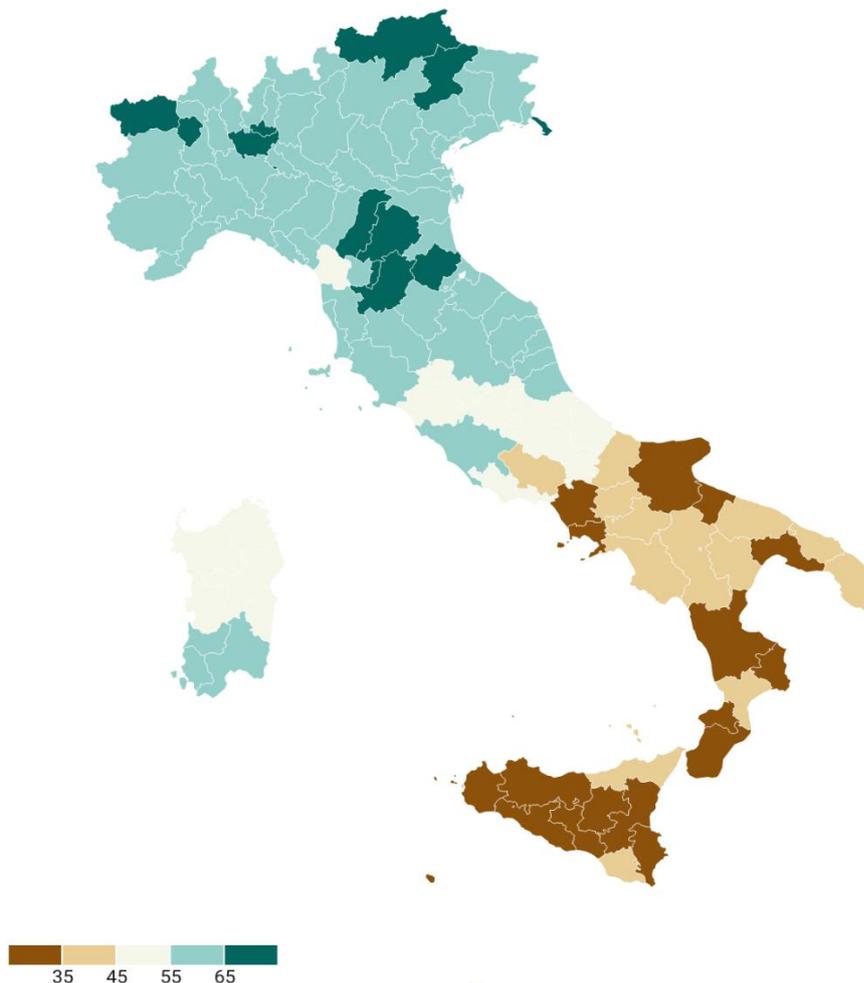
Fig. 3 - Tasso di crescita dell'occupazione femminile nelle province italiane, 2019-2023

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Tab. 13 - Prime dieci province per tasso di occupazione femminile, 2019-2023 (val. %)

	Var. %		Var. %
Bologna	69,4	Monza e della Brianza	66,8
Bolzano	69,3	Firenze	66,7
Aosta	68,1	Biella	66,4
Trieste	67,2	Milano	65,8
Belluno	67,1	Forlì-Cesena	65,2

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Fig. 4 - Tasso di occupazione femminile nelle province italiane, 2023

Created with Datawrapper

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Considerando la combinazione delle due variabili, è possibile classificare le diverse province nei seguenti gruppi tipologici (tav. 1 e fig. 5):

- vitalità: pur avendo tassi occupazionali femminili elevati continuano a esprimere ottime capacità di crescita;
- crescita matura: hanno elevati tassi di occupazione, crescono, ma in misura più contenuta rispetto alle prime;
- in bilico: pur avendo tassi di occupazione superiori alla media nazionale, non sono riuscite a intercettare il positivo andamento dell'occupazione femminile negli ultimi anni;
- in recupero: hanno tasso di occupazione bassi rispetto alla media del paese, ma vedono crescere i livelli occupazionali;
- in rincorsa: pur avendo tassi di occupazione bassi, hanno registrato ottime performance occupazionali;
- in affanno: il decremento occupazionale degli ultimi anni si accompagna alla presenza di tassi di occupazione inferiori a quelli medi del Paese.

Tav. 1 - Distribuzione delle province italiane per tipologia

Territorio	Province
<p>Vitalità</p> <p>Tasso di occupazione femminile superiore alla media nazionale, e crescita 2019-2023 superiore al 5%</p>	<p>Verbano-Cusio-Ossola, Imperia, Genova, Como, Bergamo, Monza e della Brianza, Venezia, Padova, Udine, Pordenone, Prato, Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno, Teramo, Isernia</p>
<p>Crescita matura</p> <p>Tasso di occupazione femminile superiore alla media nazionale, crescita 2019-2023 inferiore al 5%</p>	<p>Vercelli, Novara, Cuneo, Asti, Biella, Aosta, Savona, La Spezia, Varese, Milano, Cremona, Mantova, Lodi, Bolzano, Trento, Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo, Gorizia, Trieste, Parma, Modena, Bologna, Lucca, Pistoia, Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Perugia, Ancona, Rieti</p>
<p>In bilico</p> <p>Tasso di occupazione femminile superiore alla media nazionale, diminuzione delle occupate tra 2019-2023</p>	<p>Torino, Alessandria, Sondrio, Brescia, Pavia, Lecco, Belluno, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Massa-Carrara, Siena, Grosseto, Macerata, Fermo, Roma</p>
<p>Recupero</p>	<p>Pescara, Napoli, Salerno, Brindisi, Matera, Reggio di Calabria, Catania</p>

Tasso di occupazione inferiore alla media nazionale, crescita dell'occupazione 2019-2023 inferiore al 5%

Rincorsa

Tasso di occupazione inferiore alla media nazionale, crescita dell'occupazione 2019-2023 superiore al 5%

Viterbo, Latina, Frosinone, Chieti, Benevento, Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Enna, Ragusa, Oristano

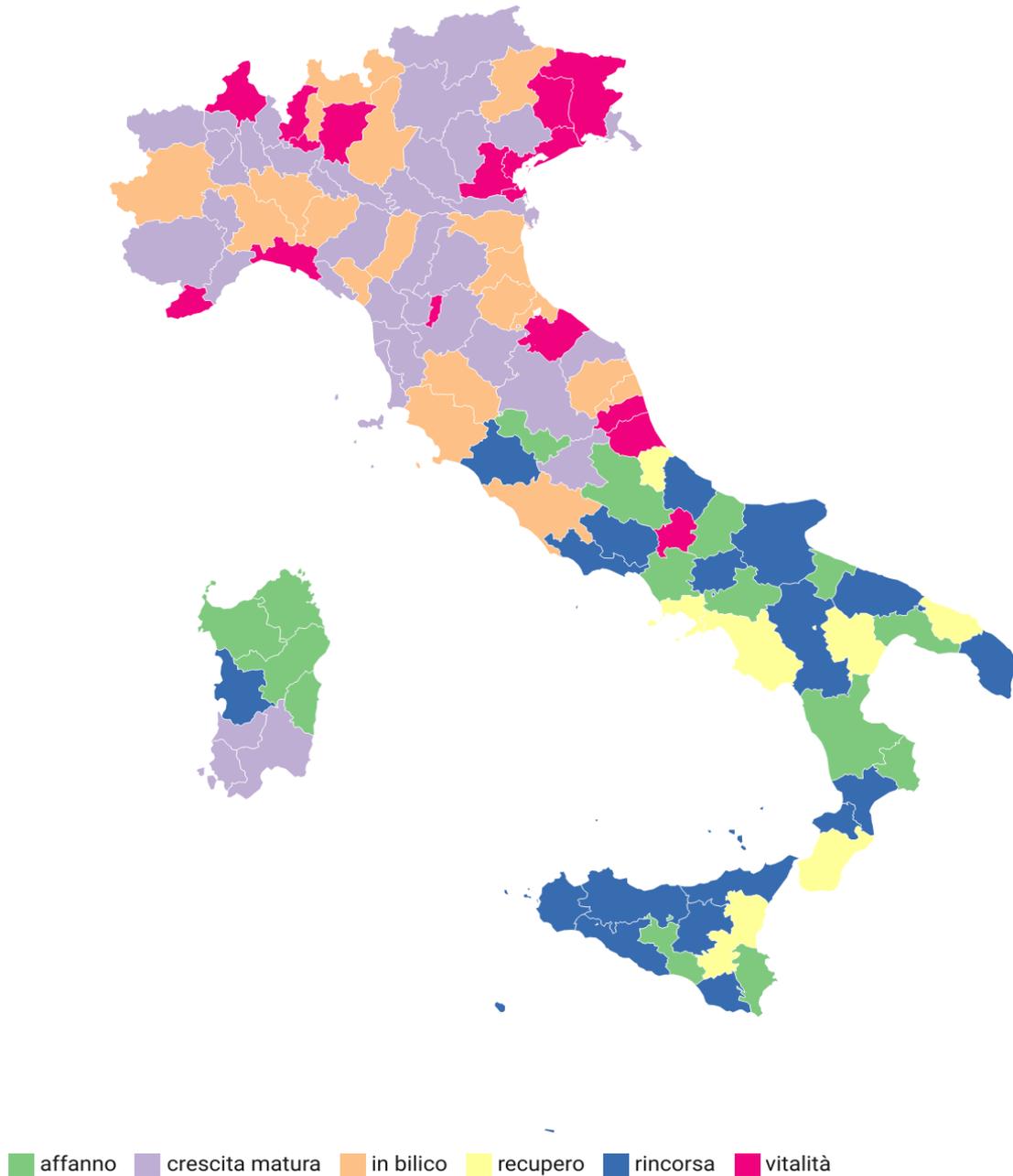
Affanno

Tasso di occupazione inferiore alla media nazionale, diminuzione delle occupate tra 2019-2023

Terni, L'Aquila, Campobasso, Caserta, Avellino, Taranto, Barletta-Andria-Trani, Cosenza, Crotone, Caltanissetta, Siracusa, Sassari, Nuoro, Sud Sardegna, Ogliastra, Olbia Tempio

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Fig. 5 - Distribuzione delle province per tipologia, 2023



Created with Datawrapper

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Allegato - Occupate e tasso di occupazione 15-64 anni per provincia, 2019-2023 (val. ass. in migliaia e val. %)

	Occupate			Tasso occupazione 15-64 anni		
	2019	2023	Var. %	2019	2023	Diff.
Italia	9.774	9.989	2,2	50,2	52,5	2,3
Torino	422	413	-2,1	59,5	59,5	-0,1
Vercelli	30	30	0,0	57,2	58,4	1,2
Novara	70	71	1,2	59,7	60,8	1,1
Cuneo	113	113	0,2	61,5	62,4	0,9
Asti	38	39	1,1	58,2	60,1	1,8
Alessandria	71	70	-0,9	55,6	56,5	0,9
Biella	32	34	4,5	60,8	66,4	5,6
Verbano-Cusio-Ossola	27	29	5,0	55,7	59,9	4,2
Valle d'Aosta	26	27	3,8	64,0	68,1	4,1
Imperia	33	37	10,3	51,3	56,4	5,1
Savona	48	48	0,6	56,8	57,4	0,6
Genova	148	157	5,5	57,2	62,3	5,1
La Spezia	38	40	2,9	56,7	58,3	1,6
Varese	170	171	1,0	59,6	61,7	2,1
Como	113	118	5,0	58,3	62,0	3,6
Sondrio	34	32	-5,1	58,9	57,5	-1,4
Milano	687	692	0,7	65,6	65,8	0,2
Bergamo	190	204	7,1	53,6	57,4	3,8
Brescia	226	224	-1,2	56,3	56,2	-0,1
Pavia	105	103	-2,2	62,1	60,2	-1,9
Cremona	64	64	0,7	57,4	59,3	2,0
Mantova	75	77	1,6	59,3	60,4	1,1
Lecco	64	63	-2,1	60,6	59,9	-0,8
Lodi	41	43	4,4	56,6	59,5	2,9
Monza e della Brianza	168	188	12,3	60,1	66,8	6,8
Bolzano	119	120	0,8	68,6	69,3	0,7
Trento	108	111	2,8	62,1	64,5	2,4
Verona	186	192	3,2	61,5	64,5	3,1
Vicenza	162	170	4,6	59,5	62,3	2,8
Belluno	43	41	-2,7	67,1	67,1	-0,0
Treviso	165	169	2,5	58,3	59,8	1,5
Venezia	157	167	6,5	57,8	62,2	4,4
Padova	173	193	11,3	56,8	64,7	7,9
Rovigo	42	42	0,4	56,8	59,7	2,9
Udine	96	102	5,5	57,7	62,8	5,1
Gorizia	23	24	0,4	56,1	56,9	0,9
Trieste	46	47	1,9	65,8	67,2	1,5
Pordenone	55	60	9,0	56,0	60,1	4,1
Piacenza	56	56	-0,5	62,7	62,6	-0,1

	Occupate			Tasso occupazione 15-64 anni		
	2019	2023	Var. %	2019	2023	Diff.
Parma	90	91	1,3	61,7	62,4	0,7
Reggio nell'Emilia	109	106	-2,5	62,9	63,0	0,0
Modena	143	145	1,0	63,7	65,1	1,4
Bologna	224	225	0,6	68,2	69,4	1,2
Ferrara	66	65	-0,9	61,8	62,3	0,5
Ravenna	79	76	-4,2	64,5	62,7	-1,8
Forlì-Cesena	84	81	-3,3	65,9	65,2	-0,6
Rimini	65	64	-2,3	59,0	57,4	-1,6
Massa-Carrara	35	34	-0,7	57,1	57,1	-0,1
Lucca	67	68	0,8	54,4	54,9	0,5
Pistoia	51	53	4,1	55,2	57,4	2,2
Firenze	210	211	0,4	65,4	66,7	1,3
Livorno	57	58	1,1	53,8	56,7	2,8
Pisa	84	84	1,0	62,4	63,9	1,6
Arezzo	65	67	4,2	60,9	64,4	3,5
Siena	54	53	-0,1	62,4	64,8	2,4
Grosseto	43	43	-0,1	60,7	61,4	0,7
Prato	52	55	6,7	62,4	65,1	2,7
Perugia	123	125	2,3	59,2	61,5	2,3
Terni	38	35	-8,6	53,7	50,5	-3,1
Pesaro e Urbino	65	70	8,0	57,1	63,0	5,9
Ancona	88	89	0,5	59,3	61,6	2,3
Macerata	56	54	-2,6	56,7	57,1	0,4
Ascoli Piceno	35	40	14,5	52,8	62,3	9,5
Fermo	34	31	-9,1	60,5	58,3	-2,2
Viterbo	46	48	5,7	44,7	49,8	5,1
Rieti	25	25	1,2	51,2	53,3	2,1
Roma	826	814	-1,5	57,7	58,0	0,3
Latina	78	84	8,1	41,8	46,0	4,2
Frosinone	55	66	19,9	35,4	43,5	8,0
L'Aquila	46	45	-2,2	48,3	50,3	2,0
Teramo	51	55	8,0	50,1	55,8	5,8
Pescara	50	51	2,3	47,5	50,5	2,9
Chieti	52	61	16,8	42,8	51,5	8,7
Campobasso	30	29	-2,8	42,5	44,2	1,7
Isernia	12	13	7,9	45,0	52,6	7,6
Caserta	91	90	-0,8	28,4	29,3	0,9
Benevento	31	36	15,1	34,6	41,5	7,0
Napoli	280	284	1,5	26,4	28,0	1,6
Avellino	58	55	-5,1	41,6	41,7	0,1
Salerno	122	125	2,8	32,9	35,3	2,4
Foggia	54	59	9,3	26,7	30,9	4,1

	Occupate			Tasso occupazione 15-64 anni		
	2019	2023	Var. %	2019	2023	Diff.
Bari	161	172	6,8	39,2	43,2	4,0
Taranto	54	51	-5,5	28,9	28,6	-0,3
Brindisi	49	51	3,4	38,6	41,3	2,7
Lecce	79	101	27,4	30,6	40,2	9,6
Barletta-Andria-Trani	37	36	-2,6	28,3	29,1	0,8
Potenza	43	46	8,1	35,9	41,4	5,5
Matera	26	27	3,5	40,7	44,0	3,3
Cosenza	74	70	-5,5	31,5	31,9	0,4
Catanzaro	42	45	6,2	35,3	40,3	5,0
Reggio di Calabria	50	52	4,4	27,4	30,2	2,8
Crotone	14	13	-0,5	23,9	25,5	1,5
Vibo Valentia	15	16	10,9	29,0	33,9	4,9
Trapani	41	44	6,0	30,2	33,7	3,5
Palermo	121	129	5,9	29,2	32,1	2,9
Messina	61	69	14,0	29,6	35,5	5,9
Agrigento	39	44	14,0	27,2	32,7	5,5
Caltanissetta	21	19	-7,5	23,5	23,1	-0,4
Enna	15	17	13,1	26,8	32,8	6,0
Catania	112	115	2,4	30,7	32,2	1,5
Ragusa	38	42	9,6	37,2	41,8	4,6
Siracusa	43	38	-10,1	32,6	30,8	-1,8
Sassari	79	71	-10,4	48,8	46,2	-2,6
Nuoro	29	29	-0,4	44,3	46,3	2,0
Cagliari	76	79	4,5	52,5	56,7	4,2
Oristano	21	22	5,9	42,6	48,6	6,0
Sud Sardegna	47	46	-1,9	42,2	45,0	2,8

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat